Presidenza socialista? ma per quale politica? Lo chiede Andreotti

ROMA — Giulio Andreotti, che aveva taciuto nel corso dell'ultimo Consiglio nazionale democristiano, ha parlato durante una conferenza stampa. E lo ha fatto per lanciare qualche frecciata contro il «preambolo », contro la nuova dirigenza del partito, la quale appare ormai non più così unita e sicura di sé come al Congresso. La discussione apertasi all'in-terno della Democrazia cristiana è appena cominciata, anche se oggi la Direzione del partito si riunirà a piazza del Gesù per cercare di chiudere almeno formalmente -questa fase del travaglio interno con la nomina di Vittorino Colombo alla vi-

Andreotti vuole marcare il proprio dissenso rispetto all'attuale leadership su di una serie di punti (e dice ironicamente che, « se un "preambolo" rimane per molto tempo un "preambolo", il discorso non si sviluppa mai »). Anzitutto, egli resta convinto che occorre ancora oggi verificare una politica di solidarietà nazionale, perché — sostiene senza di ciò una serie di problemi non si risolvono. Non precisa niente però circa le concrete espressioni di una politica del ge-

ce-segreteria unica, al po-

sto che fino a poco tempo fa è stato di Carlo Donat

E la ventilata presidenza del Consiglio socialista? hanno chiesto 🖓 i giornalisti. Ci vuole prudenza, ha detto Andreotti: «In primo luogo, bisogna vedere se ci si muove verso un isolamento del PCI o verso la solidarietà nazionale (...). Ritengo un grosso errore cercare di sospingere, oltre il motu proprio, i comunisti verso -una linea di contestazione globale ». Vi è un'alternativa che possa risolvere i problemi? Se questa alternativa vi è — osserva Andreotti — ben venga, ∢ ma ritengo estremamente pericolosa un'alternativa equivoca. Se un governo a presidenza socialista significasse la ripresa della solidarietà nazionale, lo reputerei utile per quel che riguarda la nostra nazione ».

Qualche altra battuta della conferenza stampa è stata dedicata alle questioni dei rapporti con il PCI. Su questo terreno Andreotti è convinto che sia necessario tenere ben distinte la concezione di carattere ideologico e la realtà di carattere politico. Sul primo aspetto composizioni non sono possibili; sul secondo, invece, vi sono ampi spazi da utilizzare per tutti coloro che credono nella vita de mocratica. L'ex presidente del Consiglio considera tra l'altre «importante» anche la posizione assunta sull'Afghanistan dal PCI, che si è dimostrato coeren e con le sue deliberazioni anche in occasione del redente viaggio di Pajetta e Bufalini a Mosca; infatti — egli osserva — il documento comune dei due partiti parte dalla premessa che il PCI ha ribadito le proprie posizioni. Quanto alla prospettiva, neppure Andreotti sfugge a un certo vezzo corrente. e afferma che se il PCI dovesse «diventare un partito socialdemocratico di modello europeo, in quel momento un'eventuale riduzione di rappresentatività e di tuolo della DC non sarebbe da vedere.come fatto negativo, ma come un coronamento - dice della nostra politica ».

La segreteria socialista ha intanto annunciato che la riunione del Comitato centrale è stata fissata per il 30 e 31 luglio. In alcuni ambienti socialisti si tende tuttavia a non escludere un ulteriore slittamento, non solo oltre la trattazione dell' affare > Cossiga-Donat Cattin nella seduta del Parlamento a Camere riunite, ma anche oltre le ferie estive. E' evidente che la data di convocazione del CC socialista incide sulla stessa convocazione del prossimo Congresso (straordinario o ordinario) del partito. A novembre o all'inizio dell'anno prossimo?

Nilde Jotti commemora alla Camera il compagno Amendola

«Fu un punto di riferimento ideale e morale per tutti»

Aula affollatissima - Presenti Berlinguer, De Martino, Lombardi, il segretario del PSDI Longo e i de Forlani e Piccoli, oltre ai familiari dello scomparso

ROMA — Una Camera inso- 1 e in un progetto, ha saputo | uomini più significativi. litamente affollata, e non solo a sinistra, ha ricordato ieri — nel corso di una stringata ma intensa cerimonia la scomparsa di Giorgio Amendola che ne fu uno dei componenti più prestigiosi e una delle voci più autorevoli e libere. C'era, in quell'emiciclo di Montecitorio fitto di deputati, la testimonianza anche fisica di un dato che Nilde Jotti ha subito privilegiato: Amendola ha costituito un punto di riferimento ideale e morale per milioni di italiani, per intere generazioni, pur non essendo mai stato a capo

di un partito o di un governo. Perchè questo? Credo che gli italiani — ha detto il presidente della Camera rivolgendosi all'assemblea che l'ascoltava in piedi — abbiano voluto bene ad Amendola perchè, pur nell'assoluta fedeltà al partito come organizzazione volontaria di uomini liberi che si riconoscono in un'idea

sempre misurarsi con i fatti e le realtà concrete, senza mai sentirsi prigioniero di certezze indiscutibili e rassicuranti. consacrate una volta per sempre. Proprio questo — noterà qui la Jotti — è ciò che i cittadini sempre più chiedono e chiederanno a chi è impegnato nella politica ed ha compiti di direzione della vita pub-

Nell'aula c'erano tutti i deputati comunisti, tra cui Enrico Berlinguer; tra i democristiani, presenti Piccoli e Forlani; tra i socialisti, i compagni De Martino e Lombardi. C'era anche il segretario del PSDI, Pietro Longo. Molti i ministri presenti, tra cui Colombo, Lagorio, Rognoni, Compagna e Aniasi. In tribuna c'erano poi il fratello di Giorgio Amendola, Pietro; le nipoti Elena e Sandra con il padre Camillo Martino; altri congiunti e stretti collabora-

Straordinaria e singolare vicenda politica e umana

morativo affrontava alcuni elementi fondamentali della per-Amendola, Prima di tutto, la singolare e straordinaria vicenda umana e politica che gli ha consentito di percorrere sin dall'adolescenza la crisi della società italiana di questo secolo, e di interpretarne con lucidità e passione, e a volte con anticipo, i tratti essenziali e le tendenze anche più profonde e meno decifrabili. Questo sempre con una grande onestà intellettuale. una libertà di giudizio e una coerenza interiore che sono state le caratteristiche costanti di una personalità fortissima che ha saputo guadagnarsi la stima e l'affetto di larghe masse di cittadini per le 1

न्य सहित्योगर राज्यात्रमय विक्रिया सम्बद्धाः

Intanto il discorso comme- | doti di intelligenza critica, di ragionamento serrato e senza infingimenti sulle cose, sui sonalità e dell'esperienza di fatti concreti. Di qui - ha osvocazioni », i suoj « dissensi » che sono stati occasione e stimolo di dibattiti che non si fermavano alla soglia di un solo partito ma coinvolgevano altre forze politiche, altre tradizioni culturali.

Poi la « scelta di vita », l adesione al PCI: una scelta non emozionale, e non motivata solo dal giudizio su chi viù combatteva nell'attività pratica il regime oppressore della libertà, ma che partiva da un dato storico: la sconfitta subita dalla corrente democratica e liberale che aveva avuto in Giovanni Amendola, suo padre, uno degli

La sua scelta di campo ha aggiunto il presidente della Camera — non significava disconoscere a questa corrente il contributo al progresso democratico del Paese. Esprimeva anzi una fedeltà, non formale, all'insegnamento più ricco di quella grande tradizione che del resto si apriva, proprio per la grave sconfit-ta, a nuovi sviluppi ideali. E con gli uomini di questo orientamento ideale Amendola avrà del resto costantemente un dialogo alla cui base vi è

anche un sentimento di solidarietà umana e civile che unisce una generazione di giovani intellettuali e nasce nel rifiuto della prepotenza, dell' incultura di una società che il regime vuole massificare. Qui il terzo elemento: l'intreccio costante e profondo tra lotta al fascismo e lotta per il socialismo. Il problema

del fascismo, delle sue cause,

delle sue radici in rapporto alla storia d'Italia è sempre centrale nell'elaborazione di Amendola politico e storico; raccogliendo così sino in fondo l'insegnamento di Togliatti per il quale la coscienza storica è elemento essenziale di ogni azione politica e. al limite, la politica è coscienza storica. Indagare sul perchè in Italia fu possibile il fascismo significa per Giorgio Amendola anche comprendere il valore di un compito di « rivoluzione " democratica - e antifascista > da realizzarsi in un lungo processo storico.

Per la Jotti è questo senso profondo della storia naziona le ad accomunare Amendola ai più grandi uomini politici dei nostri tempi che, pur in una visione differente dell'approdo da raggiungere per la società italiana, concepirono laicamente la politica e la sua capacità di mediare e orientare i movimenti profondi del Paese.

🏥 Per assolvere a questo compito, c'è il bisogno di una discussione continua che non si adagi sui miti o si abbandoni alla retorica, e soprat-tutto la necessità — su cui Amendola pose un accento etico molto forte, ha ricordato il presidente della Camera di dire la verità ai giovani, non portando alimento alle loro illusioni. Proprio questa accentuata capacità di Amendola di avvertire le minacce portate al regime democratico, lo indusse a denunciare con forza il pericolo rappresentato dal terrorismo, e a rilevare i limiti che impedivano l'opera piena di mobilitazione dell'opinione pubblica in difesa dello Stato democratico. Quello Stato democratico e repubblicano ha aggiunto la Jotti — di cui

costruttori. 🚟 Tra i temi fortemente presenti in Amendola, Nilde Jotti accenna ancora alla questione meridionale e a quella della costruzione di un'Europa democratica. Nel Mezzogiorno Amendola vedeva un punto di debolezza e persino di possibile involuzione nel processo di spostamento in avanti della vita nazionale. Di qui il suo impegno per dare un'impostazione pratica e ideale ad un nuovo meridionalismo che liberasse dall' inerzia e dalla passività e che, con il passaggio di una parte tradizionalmente emarginata del popolo italiano dalla protesta alla lotta politica, consolidasse tutta la democrazia italiana.

Amendola era stato uno dei

· Accanto all'impegno per il Mezzogiorno (di cui Amendola denunciava negli ultimi anni l'attenuazione e i limi ti), l'attività rivolta a collocare i problemi italiani e l'azione dei comunisti in una dimensione più ampia, nella dimensione , europea... Giorgio Amendola è stato un propu-



gnatore instancabile della costruzione di un'Europa democratica, dei popoli, che abbia, nel suo organismo elettivo e rappresentativo, effettivi poteri : decisionali: :: in : questo compito deve impegnarsi il movimento operaio europeo divenendo così forza attiva e unitaria nella battaglia per

la distensione e la pace. Infine un accenno all'uomo Amendola: non lo abbiamo mai sentito vecchio o superato — ha concluso la Jotti anche per la capacità sua di vivere nel modo più pieno i sentimenti, primo tra questi l'amore per la compagna della sua vita, Germaine, il cui ricordo ha consegnato in bellissime pagine di uno di quei libri che molti ancora dopo di noi leggeranno e che ce lo hanno rivelato anche scrittore incisivo e affascinante.

Alle parole del presidente della Camera si è associato poi, per il governo, il ministro dell'Interno. Ad Amendola, al "suo rigoroso impeano antifascista e al suo magistero morale — ha detto tra l'altro Rognoni — mo¹to devono la democrazia repubblicana, ciascuno di noi, e soprattutto i giovani.

Alla Camera si discute dei diritti politici per i poliziotti

Riforma di PS: nuove difficoltà

I tempi previsti per l'approvazione rischiano di saltare per gli interventi fiume di radicali e missini e per le incertezze nella maggioranza - Approvato l'articolo 82 - Annunciata una «coda» alla legge

ROMA — I tempi fissati per l'approvazione da parte della Camera della legge di riforma della polizia, e cioè entro sabato prossimo, rischiano di saltare a causa da una parte delle divergenze e dell'incertezza del governo i

tivi alla mafia,

Prosegue intanto serrato il

confronto tra socialisti e co-

munisti emiliani sulla for-

mazione della maggioranza e

i programmi alla regione, dopo che — a conclusione

e della maggioranza, dall'al po, 80 dei quali sono stati tra, del comportamento di missini e radicali, che hanno praticamente monopolizza-(l'on, Boato ha parlato per

to l'intera seduta di ieri quasi due ore per illustrare 81 emendamenti del suo grup-

Il progetto di legge PCI per la lotta alla mafia ROMA — Si è avviato ieri, alla commissione Giustisia della

Camera, l'iter parlamentare della proposta di legge comunista (primo firmatario il compagno La Torre) per la pre-venzione e repressione della mafia e la costituzione di una commissione parlamentare permanente di vigilanza e con-

Il progetto contiene anzitutto disposizioni penali e processuali: l'appartenenza a un'organizzazione mafiosa comporta la rechisione da tre a sei anni elevati rispettivamente ad <u>un minimo di quattro ad un massimo di otto per i promo-</u> tori, ecc.; l'obbligo del mandato di cattura per i delitti di cui sopra; l'illecita concorrenza attuata con minaccia o violenza è punita con la reclusione da due a sei anni (pena aumentata, se gli atti illeciti di concorrenza riguardano attività finanziate dallo Stato).

In campo preventivo, il progetto consente al presidente del tribunale di disporre indagini sul tenore di vita del mafioso nonché sul suo patrimonio e sui suoi redditi, su quelli del coniuge, dei figli minori e dei conviventi nell'ultimo quinquennio, anche al fine di accertarne la provenienza ille cita. Altri accertamenti concernono eventuali soci dei mafiosi, le licenze, e via dicendo. Molto incisive anche le misure amministrative a carioo

della delinquenza mafiosa (revoca di licenze pubbliche, iscrizioni agli albi degli appaltatori, ecc.). Quanto alla commissione parlamentare, i suoi compiti dovrebbero essere: 1) seguire l'evoluzione del fenomeno mafioso in Sicilia, Calabria e nelle altre regioni; 2) controllare l'attuazione delle leggi e degli indirizzi del Parlamento rela-

poi temporaneamente ritirati). L'assemblea di Montecitorio ha potuto perciò approvare, dopo un'interminabile seduta finita a notte tarda, solo un articolo, l'82 (accantonato l' altro ieri), che riguarda il comportamento politico delle forze di polizia, nel testo varato in commissione. 430 sono stati i voti favorevoli; 83 i contrari. In precedenza erano stati respinti un emendamento del PDUP, sostitutivo del citato testo, e uno del Partito Radicale, soppressivo dell'intero articolo.

«Gli appartenenti alle forze di polizia - esso dice debbono in ogni circostanza mantenersi al di fuori delle competizioni politiche, né possono assumere comportamenti che compromettono l'assoluta imparzialità delle loro funzioni. Agli appartenenti alle forze di polizia (quindi anche ai carabinieri, n.d.r.) è fatto divieto di partecipare in uniforme, anche se fuori servizio, a riunioni e manifestazioni di partiti, associazioni e organizzazioni politiche o sindacali, salvo quanto disposto dall'art. 83 >, che consente ai poliziotti di riunirsi all'interno delle proprie sedi ed arche in luoghi aperti al pubblico fuori dell'orario di servizio e durante lo stesso orario di servizio nei limiti di

Lo scontro su questo problema è solo rinviato. La maggioranza e il governo hanno infatti presentato un nuovo articolo — da mettere in coda alle norme finali e transitorie - con cui alle forze di polizia (non più solo ai poliziotti come si voleva in un primo tempo, ma anche ai carabinieri) viene vietato di iscriversi ai partiti politici, «fino a quando non sarà attuato il terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione > che lascia come è noto la facoltà al legislatore di porre questo divieto anche a magistrati, militari di carriera e diplomatici.

In sostanza, quello che è stato buttato dalla porta si tenta di farlo rientrare dalla

Il governo e la maggioranza avevano in precedenza annunciato l'emendamento al testo dell'articolo 82 varato in commissione, con cui si vietava (così come avevano chiesto fascisti e socialdemocratici) il diritto ai soli poliziotti di iscriversi ai partiti politici. Questa posizione era stata sostenuta in commissione dalla DC e dai fascisti, mentre socialisti e repubblicani - oltre naturalmente ai comunisti — si erano dichiarati contrari tant'è che il divieto non era passato. Ora repubblicani e socialisti hanalla DC. Vorremmo infatti ricordare che lo stesso presidente della commissione onorevole Mammi, intervenendo alla Camera a conclusione della discussione generale sul progetto di riforma della polizia, aveva giudicato « francamente singolare porsi il problema (il divieto dei poliziotti di iscriversi a partiti politici - n.d.r.) per una sola categoria... », ed aveva aggiunto che il problema « non è quello della tessera nel portafoglio: è un problema di comportamenti... ». Ora tutto questo non è più vero?

Stupore aveva destato an che la posizione dei socialisti. C'è infatti da ricordare che l'attuale capogruppo del PSI, l'onorevole Labriola, quando venne discussa la « legge dei principi » sulla disciplina militare, votò contro un ordine del giorno che si limitava a prospettare l'esigenza della regolamentazione del diritto di iscrizione ai partiti per militari, personale di polizia magistrati e diplomatici: una facoltà prevista dall'articolo 98 della Costituzione per tutte queste categorie.

Dopo l'approvazione dell' art. 82 si dovrà procedere alla votazione dell'articolo 84 (l'articolo 83 venne approvato l'altra sera), relativo al sindacato di polizia, sul quale sono stati presentati molti ·显显显示。1967年最初中的音響描述。 医10年代中央2月20



Perché non diciamo chi erano e come lottavano i «comunisti degli anni 50»?

Caro direttore, nelle ultime settimane è venuta ricorrendo in certa stampa, in senso peggiorativo e deteriore, l'espressione « comunisti degli anni 50 », per condannare le colpe di settarismo, chiusura politica e mentale, ecc. di cui staremmo soffrendo.

vasse modo di rievocare ampiamente, non tanto per certi nostri avversari, ma per i lettori più giovani, quali furono la politica e le lotte dei « comunisti degli anni 50 ». Illustrare così come negli anni della guerra fredda, delle scomuniche pacelliane e delle misure repressive dei governi Scelba-Saragat, i comunisti italiani, assieme ai compagni socialisti e ad altre forze democratiche, condussero con successo grandi lotte unitarie. Basti qui ricordare le lotte per la terra e per la rinascita del Sud e per la difesa dell'occupazione (da Melissa a Modena), le iniziative dei Partigiani della pace (presidente il compianto compagno Nenni) dal plebiscito antiatomico alle proteste per le « cartoline rosa », e infine la grande bat-taglia democratica che fece naufragare la « legge truffa » nel 1953. Maturarono in quelle lotte anche le condizioni per cui la dichiarazione programmatica dell'VIII congresso del '56 potesse ancorarsi a una ricca-esperienza di lotte per la libertà e per la difesa della Costituzione repubblicana.

Ballier has the surgery of a (Roma)

Lotta senza quartiere alla mafia, perché non si ramifichi in altre regioni

Caro direttore, il comitato della nostra sezione si è riunito recentemente ed ha esaminato, tra l'altro, la grave situazione calabrese, ove la mafia si è macchiata in questi ultimi giorni del sangue innocente di nostri compagni, rei di ostacolare i progetti mafiosi di impossessarsi di tutto il potere. Bene ha fatto il compagno Berlinguer a partecipare ai funerali del compagno Losardo perché la sua presenza è stata esemplare. Bene ha fatto il Partito a mandare in Calabria una qualificata delegazione per condurre un'inchiesta. Ma anche questo, da solo, non

A nostro avviso il Partito non ha reagito in modo adeguato, all'altezza della 🕻 sfida 🖈 che la mafia sta lanciando al Paese. E nostra convinzione che se la maño non viene fermata, essa si radichera anche in altre regioni e troverà, come già sta trovando, forze politiche disponibili a soste nere i progetti delinquenziali. Perché il Partito, a livello nazionale, subito dopo la morte del compagno Valerioti non ha fatto nemmeno un manifesto? Perché neanche a livello di regione (Marche) si è avuta la sensibilità di produrne uno in proprio? Abbiamo avanzato lo stesso rimprovero al segretario della nostra Federazione di Pesaro durante una riunione del Comitato di zona. Come sezione abbiamo provveduto a farne uno localmente, ma non basta. Riteniamo perciò di proporre alle varie istanze di Partito di prendere una forte iniziativa di massa, come feceto i metalmecčanici a Reggio Calabria nel 1972: quella, cioe, di organizzare una grande manifestazione nazionale contro la mafia in Calabria. Se non si avverte che la mafia è una componente pericolosa della questione meridionale», se non si mobilità il Partito in questa direzione, rischiamo di non far emergere il volto pulito, serio e combattivo del PCI, quel « partito di lotta » che deve essere al più presto timesso in movi-

FRANCO CECCONI Segretario della sezione del PCI di Fossombrone (Pesaro)

Sono macchinista, non abbandonerei un treno: ma facciamo una vita da cani.

Caro direttore,

sono un compagno, macchinista delle FS. e vorrei intervenire sulla polemica scaturita dall'ormai famoso episodio dell'abbandono del treno viaggiatori a Lodi. Premetto che io non abbandonerei, per superamento delle ore di lavoro, un treno viaggiatori, in special modo un treno di emigranti, ma, nei limiti del possibile, neppure un treno

Detto questo, voglio tuttavia difendere la norma che permette al personale di abbandonare il treno una volta superate le ore di lavoro (si tratta di un istituto contrattuale e non di una forma di lotta come si ostinano a ritenerla anche molti compagni. Per meglio spiegarmi vorrei fare un esem-

pio: supponiamo che un macchinista inizi il proprio servizio alle 3 di notte ed abbia comandato un treno di andata e uno di ritorno (per questo tipo di servizio sono : I ore di lavoro). Egli dunque vrebbe essere di ritorno entro le ore 12. Se però per ritardo del treno di andata supera le 7 ore, ha facoltà di abbandonarlo e di ritornare in residenza, dopo aver richiesto, con due ore di anticipo, la sostituzione. Dunque, il nostro macchinista, verso le 8 del mattino, precedendo di non riuscire a portare a termine corsa il treno, emette una prescrizione scritta al capostazione del luogo ove si trova, il quale ha l'obbligo di avvertire il coordinatore della trazione che provvede per la sostituzione del personale in una stazione opportuna. Se ciò non avviene il nostro macchinista abbandona il treno, dopo le 10 e dopo averlo «ricoverato», visitato la locomotiva, consegnate le chiavi al capostazione. A questo punto se ne torna a casa. Però potrebbe trovarsi anche a 200 km e potrebbe impiegarci anche 5 ore se deve utilizzare più di un treno. Dunque il nostro macchinista, che ha cominciato a lavorare alle 3 di notte e che era atteso a casa per le 12 vi potrebbe far ritorno solo alle 15, e senza

aver consumato il pasto! Ho fatto solo un esempio ma vi assicuro che mi succede abbastanza spesso di disattendere impegni importanti (visita medica,

Consiglio comunale, ecc.)' fissati molte ore dopo il termine previsto del servizio. Che cosa accadrebbe se non esistesse la norma che consente al personale viaggiante di abbandonare il treno? Facciamo già un lavoro atipico, con orari mollo strani, dovremmo forse non avere alcun limite di orario? Era proprio ciò che accadeva un tempo e sono anche successi dei bei disastri ferroviari a causa di sovraffaticamento del personale. E il compagno Cazzuoli (« lettere all'Unità dell'8 luglio ») lasci stare i chirurghi

che superate le ore lasciano la pancia aper-Forse non sarebbe male che l'Unità tro- i ta al paziente. Nessuno si sognerebbe di far operare un chirurgo per 12-13 ore consecutive (salvo casi eccezionali, ma allora cade anche per noi, giustamente, la possibilità di abbandonare il treno). O la ridicola pretesa del risarcimento dei danni subiti dai viaggiatori di Lodi da parte dei macchinisti. La causa del malessere sono il disservi-

zio e i ritardi cronici dei treni che pesano sui viaggiatori ma anche sui ferrovieri (e non si dimentichi che noi subiamo anche i ritardi dei merci di gran lunga superiori a quelli dei treni viaggiatori). Si tratta quindi di lottare uniti per una azienda riformata ed efficiente anziché perdersi in deplorevoli guerre tra i poveri. 🕖

ANTONIO COPIELLO

Sciopero delle donne in casa, o lotta GIULIANO PAJETTA de dentro e fuori casa?

Caro direttore.

è vero. Noi donne siamo noiose quando ci mettiamo a fare il solito vittimismo con i nostri uomini o anche tra di noi. Me ne accorgo anch'io quando parlo con altre donne che magari, come me, hanno i problemi del doppio lavoro e finiscono per sentirsi insoddisfatte di tutti e due. E mi stanco a sentir raccontare cose che, del resto, si leggono tutti i giorni sui giornali.

La compagna Luisa Marchi (l'Unità dell'11 luglio) scrive che se gli uomini non ci vogliono «vittime» allora ci avránno «contro ». Anche loro, i nostri amati compagni, si troveranno a fronteggiare quotidiana. mente la parte di « guerra di classe » che pure li riguarda. E minaccia un gustoso sciopero delle donne. Cose simili si vanno prospettando (e talvolta mettendo in atto) da tempi molto lontani, addirittura mitologici. Eppure siamo ancora qui, noi donne, a lamentarci noiosamente (ma giustamen-

te) delle nostre « servitù ». Voaliamo continuare così, tra lamentele che annoiano noi per prime e minacce che non spoventano nessuno? E se invece, lottando per quel che possiamo dentro e fuori casa, cominciassimo ad affrontare con un po di allegria e magari di noncuranza tante piccole schiavitù che ci costringono a compiere ossessivi riti quotidiani, alla caccia del granello di polvere o del pelo superfluo, rendendo la vita difficile a figli e mariti con l'isterica pretesa di avere da loro quello che possiamo benissimo prenderci da noi? Per esempio la libertà di essere anche disordinate in casa, pessime cuoche, madri nervose, e diciamolo, anche brutte e cattive. Tutto ciò non basta certo a cambiare la società: ma questo è proprio il compito che va affrontato insieme a quella «minoranza» dell'umanità di sesso ma-

> LORENZA NOVELLINI (Firenze)

Sono i medici anziani che «tolgono il lavoro» ai loro colleghi giovani?

ho letto l'articolo riguardante il « medico di famiglia», pubblicato il 29 giugno. Mi voglio, in particolare, riferire alla questione dei giovani medici, che mi riguarda personalmente, essendo io stesso un giovane medico di anni 31 sotto-occupato, o meglio disoccupato. Voglio far notare che, a mio arriso, tale questione non arrebbe modo d'esistere, se i responsabili dei sindacati medici avessero più rispetto delle leggi, che (erroneamente), a nome di tutti i medici. fanno approvare dalle parti politiche. Infatti. i sindacati continuano a favorire i iucrosi privilegi dei colleghi anziani, che arrivano a volte ad accumulare una decina d'incarichi diversi, e ad avere migliaia di assistiti. E' chiaro, che così, realizzano quadagni enormi: basta pensare che mille assistiti, rendono, al netto, un milone di lire

Inoltre, pur avendo una gran parte dei mutualisti generici italiani compiuto i 70 anni d'età (l'ENPAM si trova in passivo, perché nel 1979 hanno già chiesto d'andare in pensione 30.000 medici) essi continueranno ad esercitare la professione medica, accumulando scelte dagli ignari cittadini, che li credono più capaci solo perché più avanti negli anni. E ciò, nonostante l'art. 9 della C.U., che limita l'attività fino al 70° anno di età. Addirittura, spesso si verifica il caso che colleghi oltuagenari, continuino a fare medici, togliendo, perciò le normali possi-

bilità occupazionali ai giovani medici. Per ragioni che vi saranno comprensibili, preferirei che il mio nome non fosse pub-

> LETTERA FIRMATA (Palermo)

Libri per un Circolo di giovani del Friuli

Spettabile redazione,

siamo un gruppo di giorani e abbiamo appena formato un circolo culturale. Abbiamo intenzione di allestire una biblioteca per poter iniziare una serie di attività di aggregazione giovanile, cosa che a Pordenone manca completamente. Saremmo quindi grati se i lettori ci inviassero libri, giornali, riviste e altro materiale che ci possa servire. Ringraziamo anticipatamente coloro che risponderanno al nostro appello.

LETTERA FIRMATA dal Circolo culturale « Casa del Popolo » (via Carnaro 18 - 33170 Pordenone)

Emilia: sarà socialista il presidente dell'assemblea «Sarebbe assai grave — ri- i tradizione riformista del so-BOLOGNA - Barà socialista i di una prima tornata di incialismo italiano, sono eleil presidente dell'assemblea contri - il PCI ha deciso di leva Covatta — che una prospettiva così importante, comenti che meritano la più regionale dell'Emilia Roprocedere alla formazione di viva attenzione da parte del me quella di avviare non magna. La candidatura è una giunta monocolore. Il PSI e possono ben fondare stata approvata ieri all'una-PSI, infatti, dopo aver espressolo a parole un confronto una collaborazione tra PCI nimità dai capi-gruppo e dai so apprezzamento positivo tra comunisti e socialisti e PSI in Emilia che - presul modo di governare della cisa Covatta - non può es-

segretari regionali di PSI, PCI, DC, PRI, PSDI, PLI e per le proposte politiche avanzate dalla delegazione PdUP. Un nuovo incontro comunista, aveva deciso di collegiale dei partiti si svol-«darsi tempo» e di rimagerà stamane per definire le candidature dei due vicenere, intanto, fuori dalla maggioranza. Dopodomani, presidenti dell'assemblea e sabato, si riunira il direttivo la formazione dell'ufficio di regionale del PSI per fare presidenza. Il consiglio reil punto di una discussione che vede - tra i compagni gionale — chiamato a deliberare su tali questioni - è socialisti — diversità di toni già stato convocato per il e di accenti. prossimo lunedi. Nel dibattito c'è da regi-

strare anche la presa di po-

sisione di un dirigente na-

zionale del PSI, che solle-

cita un ulteriore chiarimen-

to di posizioni tra PCI je PSI in Emilia Romagna. sinistra, sia fatta cadere per banali valutazioni tattiche». Secondo Covatta «l'impegno nella costruzione del-la sinistra di governo, la volontà di collocare il PCI in seno al movimento operaio occidentale, la ricerca attorno ad una nuova strategia delle forse socialiste e comuniste, la rivalutazione della

I deputati comunisti sono fo-neli ad eccere precenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla se-data di aggi giovoti 17 laglio.

sere una collaborazione di ordinaria amministrazione. Può essere, invece, quel laboratorio di una sinistra di governo di cui ha pariato recentemente anche il segretario regionale comunista, Guerzoni». Covatta, ri-volge quindi ai suoi stessi compagni di partito l'invito a proseguire e approfondire confronto che è stato sin qui « promettente » e — secondo le dichiarazioni della stessa delegazione regionale socialista — « non privo di dito con potenziali sviluppi positivi ».

Benassi rieletto sindaco di ... Reggio Emilia REGGIO EMILIA' - Il com-

Il compagno

pagno Ugo Benassi è stato rieletto, ieri pomeriggio, sir-daco di Reggio Emilia. Egli quattro socialisti. Alla ricostituzione della giunta di sinistra si è giunti dope un ampio di approfondito confronto fra il PCI e

è a capo di una giunta un. taria di sinistra della quale fanno parte sette assessori comunisti, un indipendente eletto nella lista del PCI, e